Torino, 3 gennaio 2011
Comunicato stampa

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO
Stagione 2010/2011

Teatro Gobetti | 18 - 23 gennaio 2011

ELISABETTA II

di Thomas Bernhard
con Roberto Herlitzka
regia Teresa Pedroni
Attori & Tecnici

Martedì 18 gennaio 2011, alle ore 20.45, al **Teatro Gobetti** (Via Rossini, 8 - Torino), andrà in scena lo spettacolo **ELISABETTA II** di Thomas Bernhard, con la traduzione di **Umberto Gandini** e la regia di **Teresa Pedroni**.
Lo spettacolo è interpretato da **Roberto Herlitzka** affiancato in scena da **Gianluigi Pizzetti**, **Stefano Gragnani**, **Marisol Gabbrielli**, **Alessandra Celi**, **Mariella Fenoglio**, **Antonio Sarasso**, **Simone Faucci**. Le scene sono di **Alessandro Chiti**, le luci di **Luigi Ascione**, i costumi di **Roberto Posse** e **Nathalie Von Teufenstein** e le musiche di **Arturo Annecchino**.
Lo spettacolo, prodotto da *Attori & Tecnici*, sarà replicato al Gobetti di Torino, per la Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile, fino al 23 gennaio 2011.

Rudolf Herrenstein, potente industriale ebreo che fabbrica cannoni, è il protagonista di *Elisabetta II*, pungente testo di Thomas Bernhard del 1987 finora mai rappresentato in Italia. Ricco mercante d'armi, Herrenstein ha perso le gambe in un incidente: costretto sulla sedia a rotelle, nonostante il proprio enorme potere economico, dipende dal domestico Richard, che spera di sottrarsi alle angherie del vecchio emigrando negli Stati Uniti con il figlio di un nazista, con il quale ha una relazione. Fra il logorroico Herrenstein e il suo domestico, quasi muto, s'instaura uno di quei tipici rapporti di forza che caratterizzano il teatro di Bernhard, dove quasi sempre il personaggio taciturno si rivela potentissimo. L'odio dell'industriale per l'umanità si manifesta in modo violento quando l'anziano concede al nipote il permesso di venire a vedere con alcuni amici dal balcone della propria casa il corteo regale che accompagna Elisabetta II in visita di stato. Ma il balcone improvvisamente cede di schianto sotto il peso dei quaranta ospiti, lasciando illesi Herrenstein e Richard. Bernhard dispiega in questo testo le tematiche preferite con maestria ineguagliabile: servilismo e ipocrisia che circondano il potere e gli uomini che lo esercitano, insulti contro l'Austria e la sua società, consapevolezza dell'arbitrarietà di vita e morte, ridicolizzazione della sacralità della vita intesa come gioco, di cui bisogna imparare a cogliere, con superiore distacco, anche l'aspetto giullaresco.
Roberto Herlitzka dà voce a Herrenstein, ultimo della galleria di grandi vecchi del drammaturgo austriaco, dopo le intepretazioni di *Semplicemente complicato* e *Gelo*. Tra le opere di Thomas Bernhard, *Elisabetta II* incarna al meglio la sua interpretazione del teatro come metafora dell'esistenza umana e dell'artificiosità/artificialità di tutte le

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it

TEATRO STABILE TORINO

rappresentazioni simboliche. Come in un carosello espressionista, gli invitati seguono il destino ineluttabile che li attende, mentre Herrenstein e il domestico Richard rimangono impassibilmente soli in scena.

«Massimo attore solitario della scena italiana - scrive Rodolfo Di Giammarco su *La Repubblica* del 2 novembre 2009 - rigorosa sintesi dei volti lignei di Eduardo, Beckett e Lucian Freud, e insuperabile portavoce della sdegnosità grottesca dell'uomo contemporaneo, Roberto Herlitzka ha superbamente sdoganato un testo di Thomas Bernhard ancora inedito da noi, *Elisabetta II*… Solo il vigore misantropo e però anche eccentrico e caustico di un artista come lui poteva dar corpo e voce felicemente, stazionando per tutto il tempo su una sedia a rotelle, a un industriale viennese invalido e inacidito col mondo…».

INFO BIGLIETTERIA:

Biglietti: intero € 22,00
Recite: martedì, mercoledì, venerdì e sabato, ore 20.45; giovedì ore 19.30; domenica ore 15.30.
Biglietteria Teatro Stabile - Teatro Regio Piazza Castello, 215 Torino - telefono 011 8815241/242 (orario dal martedì al venerdì 10.30/18.00 - sabato 10.30/16.00)
Nei giorni di recita è possibile acquistare i biglietti alla cassa del teatro un'ora prima dell'inizio dello spettacolo. Vendita on-line: www.teatrostabiletorino.it - info@teatrostabiletorino.it

INFO STAMPA:
Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione:
Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera, Davide Tosolini
Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435 - 5169498
E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it - tosolini@teatrostabiletorino.it

I giornalisti possono scaricare direttamente i comunicati stampa e le foto degli spettacoli dalla Press Area del Sito internet: www.teatrostabiletorino.it

Torino, 25 gennaio 2011
Comunicato stampa

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO
Stagione 2010/2011

Fonderie Limone Moncalieri | 8 - 13 febbraio 2011

FLAGS

di Jane Martin
con Ludovica Modugno, Alarico Salaroli, Aram Kian, Beppe Rosso
regia Beppe Rosso
ACTI Teatri Indipendenti, Fondazione del Teatro Stabile di Torino
con il contributo di Regione Piemonte
con il sostegno del Sistema Teatro Torino
con la collaborazione della Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte

Martedì 8 febbraio 2011, alle ore 20.45, alle **Fonderie Limone Moncalieri** (Via Eduardo De Filippo angolo via Pastrengo, 88 - Moncalieri TO), andrà in scena lo spettacolo **FLAGS** di Jane Martin, con la regia di **Beppe Rosso**, le scene di **Paolo Baroni**, i costumi di **Monica Di Pasqua** e le luci di **Cristian Zucaro**. Lo spettacolo è interpretato da **Ludovica Modugno**, **Alarico Salaroli**, **Aram Kian**, **Beppe Rosso** e da **Elio D'Alessandro**, **Celeste Gugliandolo**, **Francesco Puleo**, **Francesco Mina**.
Flags sarà replicato alle Fonderie Limone, per la Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile, fino al 13 febbraio 2011.

Flags di Jane Martin ha completato il percorso che ACTI ha costruito sulle pagine dell'autrice, una delle voci più dirompenti della scena americana degli ultimi due decenni. L'opera di questa drammaturga, che ha mantenuto negli anni l'anonimato nonostante la fama raggiunta in patria e all'estero, ha analizzato la realtà dei rapporti interpersonali nel chiuso della famiglia e nello spazio dell'istituzione, affrontando temi come divorzio, integrazione razziale, aborto, guerra e affrancandosi da ideologismi o schematismi da barricata. *Flags* è un dramma moderno, strutturato come una tragedia greca: scritto nel 2003, affronta le conseguenze drammatiche provocate dalla guerra in Iraq, passando dall'astrazione delle statistiche all'impatto tremendo della cronaca su un piccolo mondo familiare, spesso anche troppo contento di sé.

Il soldato Carter muore a Baghdad, mentre sta cercando di piantare una bandiera irachena su un mucchio di immondizia. Il dolore per la perdita del ragazzo determina una risposta violenta del padre, che espone la bandiera degli Stati Uniti capovolta creando un caso dalle risonanze imprevedibili, esplosive. Una commedia familiare che passa impercettibilmente al dramma, con liti, vicini invadenti e un figlio minore sempre in bilico verso la delinquenza. La bandiera del titolo non è soltanto quella che provoca indirettamente la morte del soldato, ma anche quella che il padre, deluso dalle circostanze della morte del figlio, issa al contrario sul tetto di casa, lanciando un atto d'accusa contro il governo ma generando una spirale di odio e violenza che sfocia in

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it

TEATRO STABILE TORINO

tragedia. Jane Martin regola il dramma alternando picchi tragici e ironici, che si riverberano nelle parole di un coro, che riprende e amplifica i passaggi essenziali del testo.

INFO BIGLIETTERIA:
Biglietti: intero € 22,00
Recite: martedì, mercoledì, venerdì e sabato, ore 20,45; giovedì ore 19,30; domenica ore 15,30.
Biglietteria Teatro Regio - Teatro Stabile Piazza Castello, 215 Torino - Telefono 011 8815241/242 (orario dal martedì al venerdì 10,30/18,00 - sabato 10,30/16,00)
Nei giorni di recita è possibile acquistare i biglietti alla cassa del teatro un'ora prima dell'inizio dello spettacolo. Vendita on-line: www.teatrostabiletorino.it - info@teatrostabiletorino.it

INFO STAMPA:
Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione:
Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera, Davide Tosolini
Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435 - 5169498
E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it - tosolini@teatrostabiletorino.it

I giornalisti possono scaricare direttamente i comunicati stampa e le foto degli spettacoli dalla Press Area del Sito internet: www.teatrostabiletorino.it

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it

TEATRO STABILE TORINO

Torino, 3 gennaio 2011
Comunicato stampa

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO
Stagione 2010/2011

Teatro Carignano | 25 gennaio - 6 febbraio 2011

IL MISANTROPO

di **Molière**
con **Massimo Popolizio**
regia **Massimo Castri**
Teatro di Roma

Al Teatro Carignano di Torino (piazza Carignano 6), dal 25 gennaio al 6 febbraio 2011, andrà in scena **IL MISANTROPO** di **Molière** con la regia di **Massimo Castri**, le scene e i costumi di **Maurizio Balò**, le luci di **Gigi Saccomandi** e le musiche di **Arturo Annecchino**. Lo spettacolo è interpretato da **Massimo Popolizio** (nel ruolo di *Alceste*), **Graziano Piazza** (*Filinto*), **Sergio Leone** (*Oronte*), **Federica Castellini** (*Célimène*), **Davide Lorenzo Palla** (*Basco*), **Ilaria Genatiempo** (*Eliante*), **Andrea Gambuzza** (*Clitandro*), **Tommaso Cardarelli** (*Acaste*), **Laura Pasetti** (*Arsinoè*), **Miro Landoni** (*Guardia*, *Du Bois*).
Il Misantropo - prodotto dal Teatro di Roma - sarà replicato al Teatro Carignano fino al 6 febbraio 2011.

Alceste, protagonista de *Il Misantropo*, è personaggio comico o tragico? Bisogna ridere di lui o compiangerlo? Vittima dell'ansia, della gelosia crudele, dell'amore per la sincerità portato agli estremi, Alceste è come la vita, un coacervo di entrambe le nature. Del resto il protagonista passa per scorbutico proprio per l'aspirazione all'onestà assoluta, che lo espone a una causa per essersi espresso contro i versi di un nobile, al rifiuto amoroso di Célimène, giovane vedova brillante e salottiera, ma soprattutto alla scelta di allontanarsi da una vita sociale nella quale l'integrità non trova ragione d'essere.
Con *Il Misantropo*, allestito per la prima volta il 4 giugno 1666 al Palais Royal di Parigi, Molière descrive senza ipocrisie i costumi del tempo, popolato da avari, sciocchi, ipocriti, furboni, misantropi, chiudendo virtualmente un ciclo di commedie che sono la testimonianza più forte del suo essere uomo e uomo di teatro: *La scuola delle mogli*, *Don Giovanni*, *Tartufo*. La grandezza del drammaturgo francese trasforma storie comuni in storie universali, buone per ogni epoca e tempo. *Il Misantropo* racconta di chi, contro il parere e i consigli degli amici, non scende mai a compromessi, pone sempre la sincerità al di sopra di tutto, ma soprattutto cerca di affrontare i temi essenziali del vivere: l'amore per una donna e la necessità di porsi in relazione con la società e il mondo. L'esigenza di assoluto di Alceste si scontra paradossalmente non solo contro i vizi clamorosi, ma anche contro le piccole ipocrisie quotidiane, facendo altalenare il protagonista dagli estremi della virtù più limpida alla banalità del moralismo irritante.
Massimo Castri, tra i più importanti registi contemporanei, nelle ultime stagioni ha portato in scena *Tre sorelle* di Cechov, *Così è se vi pare*, *Porcile*, affrontati con uno stile analitico

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it

TEATRO STABILE TORINO

che costituisce la sua personale cifra stilistica. Con *Il Misantropo* giunge per la prima volta a Molière, affidando a Massimo Popolizio il ruolo di Alceste, intransigente idealista, che pretende di comportarsi senza ipocrisie e senza piegarsi a compromessi, incapace di conciliare i propri principi etici con le consuetudini sociali, pagando in prima persona le proprie scelte.

INFO BIGLIETTERIA:
Biglietti: Intero € 29,00
Recite: martedì, mercoledì, venerdì e sabato, ore 20.45; giovedì, ore 19.30; domenica, ore 15.30; lunedì, riposo.
Biglietteria del Teatro Regio - Teatro Stabile, piazza Castello 215, telefono 011 8815241/242 (orario dal martedì al venerdì 10,30/18,00. Sabato 10,30/16,00).
Nei giorni di recita è possibile acquistare i biglietti alla cassa del teatro un'ora prima dell'inizio dello spettacolo.
Vendita on-line: www.teatrostabiletorino.it
info@teatrostabiletorino.it

INFO STAMPA:
Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione:
Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera, Davide Tosolini
Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435 - 5169498
E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it - tosolini@teatrostabiletorino.it

I giornalisti possono scaricare direttamente i comunicati stampa e le foto degli spettacoli dalla Press Area del Sito internet: www.teatrostabiletorino.it

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it

TEATRO STABILE TORINO

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO
Stagione 2010/2011

Teatro Carignano | 11 - 23 gennaio 2011 | prima nazionale

SIGNORINA GIULIA

di **August Strindberg**
versione italiana di **Valter Malosti**
con **Valeria Solarino**, **Valter Malosti**, **Viola Pornaro**
uno spettacolo di **Valter Malosti**
scene **Margherita Palli**
costumi **Federica Genovesi**
luci **Francesco Dell'Elba**
suono **G.u.p. Alcaro**
coordinatore tecnico e macchinista **Matteo Lainati**
assistente alla regia **Elena Serra**

assistente alle scene **Alice De Bortoli**
training fisico e collaborazione per i movimenti **Alessio Maria Romano**
consulenza linguistica **Maria Strachini Truedsson**
consulenza drammaturgica **Gianmario Villalta**
consulenza scientifica **Franco Perrelli**

scene costruite presso il laboratorio del Teatro Stabile di Torino

produzione Teatro di Dioniso / Fondazione del Teatro Stabile di Torino
con il sostegno di Regione Piemonte
in collaborazione con Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte, Sistema Teatro Torino

«Con la presente, mi permetto di proporvi la prima tragedia naturalistica della letteratura drammatica svedese, e vi prego di non respingerla alla leggera, se non volete pentirvene più tardi, perché, come dicono i tedeschi: farà epoca»: così August Strindberg scrive nell'agosto 1888 all'editore Bonnier, che respingerà l'opera perché troppo scandalosa.
La signorina Julie si svolge nel Midsommarnatten, la notte di mezza estate, notte magica di San Giovanni, occasione rituale di scatenamenti orgiastici, che spinge Julie, la padrona, e Jean, il servo, a sperimentare il superamento di maschile e femminile, ma anche la contrapposizione di classe, lo sconvolgimento dei ruoli, la sperimentazione del diverso.
È un mondo infero, quello che vediamo rappresentato in *Signorina Julie* di Strindberg, si scende giù per andare nella cucina, regno sprofondato della servitù dove gli alberi si intravedono appena e un raggio di luce del mattino è un'apparizione sacra: l'ora del sacrificio. Julie ha un sogno ricorrente, sogna di voler cadere e sprofondare sempre più giù, giù sottoterra; e questa cucina dove si respirano fumi infernali è una sorta di anticamera dell'inferno o anche dell'inferno che può essere il "teatro della memoria"; ma Julie diviene anche per Strindberg una di quelle attrici/isteriche di un esperimento di ipnosi al cui "spettacolo" aveva assistito a Parigi presso l'ospedale della Salpêtrière per opera di Charcot, e con una singolare seduta di ipnosi, cui l'autore invita a partecipare tutta la comunità degli spettatori, si chiude tragicamente la parabola di Julie.

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it

Nella parte di Julie Valeria Solarino, attrice nata artisticamente a Torino nella Scuola del Teatro Stabile, e che si è affermata come interprete cinematografica lavorando con Giovanni Veronesi, Wilma Labate, Roberto Andò, Alessandro d'Alatri, Mimmo Calopresti, Michele Placido. *La signorina Julie* è il suo ritorno al teatro. Valter Malosti affronta Strindberg dopo una stagione di successi e un recente Premio Ubu per la regia dello spettacolo *Quattro atti profani* di Antonio Tarantino nonché il Premio dell'Associazione Nazionale Critici di Teatro per la regia ancora per i *Quattro Atti Profani* e *Shakespeare / Venere e Adone*.

Tournée dello spettacolo

7 gennaio 2011/Teatro Sociale di Pinerolo
in collaborazione con il Circuito Teatrale del Piemonte - anteprima
11 - 23 gennaio 2011/Teatro Carignano di Torino - prima nazionale
26 - 30 gennaio 2011/Teatro Piccinni di Bari
1 febbraio 2011/Teatro Toselli di Cuneo
2 febbraio 2011/Teatro Alfieri di Asti
3 febbraio 2011/Teatro Sociale di Nizza Monferrato
4 febbraio 2011/Teatro Giacometti di Novi Ligure

INFO BIGLIETTERIA:
Biglietti: intero € 29,00
Recite: dal martedì, mercoledì, venerdì e sabato, ore 20.45; giovedì ore 19.30; domenica ore 15.30; lunedì, riposo.
Biglietteria Teatro Stabile - Teatro Regio Piazza Castello, 215 Torino - telefono 011 8815241/242
(orario dal martedì al venerdì 10.30/18.00 - sabato 10.30/16.00)
Nei giorni di recita è possibile acquistare i biglietti alla cassa del teatro un'ora prima dell'inizio dello spettacolo. Vendita on-line: www.teatrostabiletorino.it - info@teatrostabiletorino.it

INFO STAMPA:
Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione
Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera, Davide Tosolini
Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435 - 5169498
E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it - tosolini@teatrostabiletorino.it

Torino, 24 gennaio 2011
Comunicato stampa

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO
Stagione 2010/2011

Cavallerizza Reale, Manica Corta | 1 - 13 febbraio 2011 | prima nazionale

LORETTA STRONG

di Copi
regia Marco Isidori
"Astronave" di Daniela Dal Cin
Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa
con il sostegno del Sistema Teatro Torino

Martedì 1 febbraio 2011, alle ore 20.45, alla Cavallerizza Reale, Manica Corta (Via Verdi, 9 - Torino), debutterà in prima nazionale lo spettacolo **LORETTA STRONG** di Copi con la regia di Marco Isidori. "Astronave" di Daniela Dal Cin.
Lo spettacolo è interpretato da Paolo Oricco e da Maria Luisa Abate, Alessandra Deffacis, Valentina Battistone, Stefano Re.
Loretta Strong, prodotto da *Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa con il sostegno del Sistema Teatro Torino*, sarà replicato alla Cavallerizza Reale di Torino, per la Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile, fino al 13 febbraio 2011.

Dopo i grandiosi fenomeni di ordine estatico che contraddistinsero Santa Maria Maddalena de' Pazzi in *Nel Lago dei leoni*, i Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa, dopo il premio dell'Associazione Nazionale Critici di Teatro per *…ma bisogna che il discorso si faccia!* dall'*Innominabile* di Beckett portano in scena un capolavoro dell'universo inventivo di Copi: *Loretta Strong*. «Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa - scrive la compagnia - va a presentare Paolo Oricco in una straordinaria edizione di *Loretta Strong* di Copi. Manovreranno l'Astronave Maria Luisa Abate e Stefano Re. Saranno "Topi", "Granchi", "Pappagalli", "Serpenti" ed altro vociante ciarpame celeste Valentina Battistone e Alessandra Deffacis. Sovraintendenza alla "Base Console" Sabina Abate. Astronave di Daniela Dal Cin in viaggio con propellente marca Isi. Un Disco Volante Marcido... Decenza... Demenza... Violenza... ed altra Semenza teatrale assortita, vortica in metafora e in opera nella nostra "visita" a Copi, rivelato qui, in arte, come Loretta, mademoiselle veramente, veramente Strong! "Strong" si chiama l'eroina di Copi, quindi forte, energica, anzi letteralmente "smisurata" in tutti i sensi, sarà la rappresentazione scenica della Loretta Strong approntata dai Marcido. Siamo partiti dal "nome", facendo ingigantire la figura della protagonista, fino a portarla scenograficamente, a proporzioni abnormi, fino a farne un'icona esplosiva/esplodente della più sfrenata, disaggettivata teatralità; e le abbiamo fornito una "vera" Astronave! Loretta vorticherà realmente nello spazio profondo! Loretta percepirà la realtà dalla lontananza siderale della sua "posizione" nell'etere infinito, e da questa tal posizione stabilirà le coordinate fantastiche del suo delirio sapientemente e squisitamente teatrale».

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it

TEATRO STABILE TORINO

Tournée dello spettacolo
1 - 13 febbraio 2011 / Torino, Cavallerizza Reale - Manica Corta (Prima Nazionale)
1 - 6 marzo 2011 / Milano, Teatro Out Off
28 marzo - 2 aprile 2011 / Roma, Teatro Arvalia

INFO BIGLIETTERIA:
Biglietti: intero € 22,00
Recite: martedì, mercoledì, venerdì e sabato, ore 20.45; giovedì ore 19.30; domenica ore 15.30.
Lunedì riposo.
Biglietteria Teatro Stabile - Teatro Regio Piazza Castello, 215 Torino - telefono 011 8815241/242
(orario dal martedì al venerdì 10.30/18.00 - sabato 10.30/16.00)
Nei giorni di recita è possibile acquistare i biglietti alla cassa del teatro un'ora prima dell'inizio dello spettacolo. Vendita on-line: www.teatrostabiletorino.it - info@teatrostabiletorino.it

INFO STAMPA:
Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione:
Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera, Davide Tosolini
Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435 - 5169498
E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it - tosolini@teatrostabiletorino.it

I giornalisti possono scaricare direttamente i comunicati stampa e le foto degli spettacoli dalla Press Area del Sito internet: www.teatrostabiletorino.it

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it

TEATRO STABILE TORINO

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO
Stagione 2010/2011

Cavallerizza Reale, Maneggio | 18 gennaio - 6 febbraio 2011 | prima nazionale

QUESTA SERA SI RECITA A SOGGETTO

di **Luigi Pirandello**
regia **Virginio Liberti**
Fondazione del Teatro Stabile di Torino

Martedì 18 gennaio 2011, alle ore 20.45, alla **Cavallerizza Reale - Maneggio** (Via Verdi 9, Torino) il **Teatro Stabile di Torino** presenta in *prima nazionale* **QUESTA SERA SI RECITA A SOGGETTO** di **Luigi Pirandello**, con la regia di **Virginio Liberti**, le scene e i costumi di **Rita Bucchi** e le luci di **Marco Burgher**. Lo spettacolo è interpretato da **Michele Di Mauro**, **Riccardo Lombardo**, **Gisella Bein**, **Tatiana Lepore**, **Rossana Gay**, **Simona Nasi**, **Francesca Rota**, **Mariano Pirrello**, **Massimiliano Poli**, **Lino Musella**, **Antonio Alveario**, **Pasquale Buonarota**. *Questa sera si recita a soggetto* sarà replicato alla Cavallerizza Reale, per la Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino, fino al 6 febbraio 2011. Poi andrà in scena al Teatro Mercadante di Napoli, dal 6 al 17 aprile 2011.

Virginio Liberti metterà in scena per lo Stabile di Torino *Questa sera si recita a soggetto,* il testo che conclude la trilogia del teatro nel teatro di Luigi Pirandello (*Sei personaggi in cerca d'autore*, *Ciascuno a suo modo*, *Questa sera si recita a soggetto*), allestito in prima italiana al Teatro Carignano di Torino il 14 aprile 1930.

Lo spettacolo di Liberti si inserisce nel **Laboratorio Italia**, la stagione teatrale dello Stabile torinese dedicata da Mario Martone al **150° Anniversario dell'Unità d'Italia**: «Virginio Liberti - dichiara Martone - indagherà nuove possibilità di interpretazione di quel gioco di scatole cinesi che è *Questa sera si recita a soggetto*, leggendolo in rapporto a una tradizione tanto celebrata musicalmente quanto misconosciuta teatralmente, quella del melodramma».

Per il regista, allestire *Questa sera si recita a soggetto* significa riscoprire questi tre testi, e quest'ultimo in particolare, che furono occasione eccezionale di riflessione sul teatro di quel tempo e gettarono le basi per un progetto di teatro futuro. Il discorso pirandelliano sulla natura del teatro, sulle sue contraddizioni e sulla capacità di esprimere emozioni primarie, si intreccia con la pratica del teatro musicale, con l'irruzione sulla scena di uno spettacolo di prosa, di brani del *Trovatore* cantati dalle attrici. Non importa capire se Verdi viene citato perché anch'egli autore di una trilogia musicale che comprende proprio *Il Trovatore*, ma sicuramente nel musicista, Pirandello riconosce una capacità di innovazione non offuscata dalla grande popolarità. Ma come sempre con Pirandello c'è bisogno di un paziente e rigoroso lavoro di archeologia per togliere le stratificazioni del tempo e riportare la commedia alla sua autentica potenza. Battute come «L'arte è sul palcoscenico, la vita in platea» sono acquisite, così come la presenza di attori in sala, basti pensare alla risorsa che questa pratica rappresentò per il teatro degli anni '60 e '70. *Questa sera si recita a soggetto* viene messo in scena a ottant'anni dal debutto, un ritorno alle origini del teatro ma anche a quel di più di verità che gli appartiene: «personaggi e attori, autore e direttore-capocomico o regista, critici drammatici e spettatori alieni o interessati».

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it

TEATRO STABILE TORINO

INFO BIGLIETTERIA:
Biglietti: intero € 22,00
Recite: martedì, mercoledì, venerdì e sabato, ore 20.45; giovedì ore 19.30; domenica ore 15.30; lunedì, riposo.
Biglietteria Teatro Regio - Teatro Stabile Piazza Castello, 215 Torino - telefono 011 8815241/242
(orario dal martedì al venerdì 10.30/18.00 - sabato 10.30/16.00)
Nei giorni di recita è possibile acquistare i biglietti alla cassa del teatro un'ora prima dell'inizio dello spettacolo. Vendita on-line: www.teatrostabiletorino.it - info@teatrostabiletorino.it

INFO STAMPA:
Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione
Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera, Davide Tosolini
Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435 - 5169498
E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it - tosolini@teatrostabiletorino.it

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO
Stagione 2010/2011

Teatro Carignano | 11 - 23 gennaio 2011 | prima nazionale

SIGNORINA GIULIA

di **August Strindberg**
versione italiana di **Valter Malosti**
con **Valeria Solarino** (*Signorina Giulia*), **Valter Malosti** (*Giovanni*), **Viola Pornaro** (*Cristina*)
uno spettacolo di **Valter Malosti**
scene **Margherita Palli**
costumi **Federica Genovesi**
luci **Francesco Dell'Elba**
suono **G.u.p. Alcaro**
coordinatore tecnico e macchinista **Matteo Lainati**
training fisico e collaborazione per i movimenti **Alessio Maria Romano**
assistente alla regia **Elena Serra**

assistente alle scene **Alice De Bortoli**
per la versione italiana:
consulenza linguistica **Maria Strachini Truedsson**
consulenza scientifica **Franco Perrelli**
consulenza drammaturgica **Gian Mario Villalta**

scene costruite presso il laboratorio del Teatro Stabile di Torino

produzione Teatro di Dioniso / Fondazione del Teatro Stabile di Torino
con il sostegno di Regione Piemonte
in collaborazione con Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte, Sistema Teatro Torino

«Con la presente, mi permetto di proporvi la prima tragedia naturalistica della letteratura drammatica svedese, e vi prego di non respingerla alla leggera, se non volete pentirvene più tardi, perché, come dicono i tedeschi: farà epoca»: così August Strindberg scrive nell'agosto 1888 all'editore Bonnier, che respingerà l'opera perché troppo scandalosa.
La signorina Julie si svolge nel Midsommarnatten, la notte di mezza estate, notte magica di San Giovanni, occasione rituale di scatenamenti orgiastici, che spinge Julie, la padrona, e Jean, il servo, a sperimentare il superamento di maschile e femminile, ma anche la contrapposizione di classe, lo sconvolgimento dei ruoli, la sperimentazione del diverso.
È un mondo infero, quello che vediamo rappresentato in *Signorina Julie* di Strindberg, si scende giù per andare nella cucina, regno sprofondato della servitù dove gli alberi si intravedono appena e un raggio di luce del mattino è un'apparizione sacra: l'ora del sacrificio. Julie ha un sogno ricorrente, sogna di voler cadere e sprofondare sempre più giù, giù sottoterra; e questa cucina dove si respirano fumi infernali è una sorta di anticamera dell'inferno o anche dell'inferno che può essere il "teatro della memoria"; ma Julie diviene anche per Strindberg una di quelle attrici/isteriche di un esperimento di ipnosi al cui "spettacolo" aveva assistito a Parigi presso l'ospedale della Salpêtrière per opera di Charcot, e con una singolare seduta di ipnosi, cui l'autore invita a partecipare tutta la comunità degli spettatori, si chiude tragicamente la parabola di Julie.

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it

Nella parte di Julie Valeria Solarino, attrice nata artisticamente a Torino nella Scuola del Teatro Stabile, e che si è affermata come interprete cinematografica lavorando con Giovanni Veronesi, Wilma Labate, Roberto Andò, Alessandro d'Alatri, Mimmo Calopresti, Michele Placido. *La signorina Julie* è il suo ritorno al teatro. Valter Malosti affronta Strindberg dopo una stagione di successi e un recente Premio Ubu per la regia dello spettacolo *Quattro atti profani* di Antonio Tarantino nonché il Premio dell'Associazione Nazionale Critici di Teatro per la regia ancora per i *Quattro Atti Profani* e *Shakespeare / Venere e Adone*.

Tournée dello spettacolo

7 gennaio 2011/Teatro Sociale di Pinerolo
in collaborazione con il Circuito Teatrale del Piemonte - anteprima
11 - 23 gennaio 2011/Teatro Carignano di Torino - prima nazionale
26 - 30 gennaio 2011/Teatro Piccinni di Bari
1 febbraio 2011/Teatro Toselli di Cuneo
2 febbraio 2011/Teatro Alfieri di Asti
3 febbraio 2011/Teatro Sociale di Nizza Monferrato
4 febbraio 2011/Teatro Giacometti di Novi Ligure

INFO BIGLIETTERIA:
Biglietti: intero € 29,00
Recite: dal martedì, mercoledì, venerdì e sabato, ore 20.45; giovedì ore 19.30; domenica ore 15.30; lunedì, riposo.
Biglietteria Teatro Stabile - Teatro Regio Piazza Castello, 215 Torino - telefono 011 8815241/242
(orario dal martedì al venerdì 10.30/18.00 - sabato 10.30/16.00)
Nei giorni di recita è possibile acquistare i biglietti alla cassa del teatro un'ora prima dell'inizio dello spettacolo. Vendita on-line: www.teatrostabiletorino.it - info@teatrostabiletorino.it

INFO STAMPA:
Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione
Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera, Davide Tosolini
Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435 - 5169498
E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it - tosolini@teatrostabiletorino.it

Torino, 25 gennaio 2011
Comunicato stampa

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO
Stagione 2010/2011

Teatro Gobetti | 8 - 13 febbraio 2011

TRADIMENTI

di Harold Pinter
con Nicoletta Braschi, Enrico Ianniello, Tony Laudadio, Nicola Marchitiello
regia Andrea Renzi
Fondazione del Teatro Stabile di Torino/OTC Onorevole Teatro Casertano

Dopo il felice debutto nella passata stagione, martedì 8 febbraio 2011, alle ore 20.45, torna al Teatro Gobetti (Via Rossini, 8 - Torino), **TRADIMENTI** di **Harold Pinter** con la regia di **Andrea Renzi**. Lo spettacolo è interpretato da **Nicoletta Braschi**, **Enrico Ianniello**, **Tony Laudadio**, **Nicola Marchitiello**. Le scene e i costumi sono di **Lino Fiorito**, il suono è di **Daghi Rondanini** e le luci di **Pasquale Mari**.
Tradimenti, prodotto dalla *Fondazione del Teatro Stabile di Torino* e da *OTC Onorevole Teatro Casertano*, sarà replicato al Gobetti di Torino, per la Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile, fino al 13 gennaio 2011.

La pièce, considerata uno dei maggiori testi di Harold Pinter, parte dall'appuntamento tra due ex amanti che, anni dopo la fine del loro "affaire", si incontrano in un pub. In nove, rapide scene si riavvolge il nastro della storia clandestina dei due, fino al bacio che sigla l'inizio della relazione tra Emma, sposata con Robert, e Jerry, amico di famiglia. In scena un gruppo di interpreti, che rendono tangibili le ambigue emozioni dei protagonisti e l'ipocrisia dei rapporti personali e professionali: Nicoletta Braschi, Enrico Ianniello e Tony Laudadio diretti da Andrea Renzi. Tra viaggi all'estero e riferimenti al mondo sofisticato in cui si muovono i personaggi, *Tradimenti* mette in scena figure poco amabili e profondamente egotiche, le cui parole vengono smentite dai fatti, scena dopo scena, in un brutale viaggio nel tempo, ma anche viaggio alla ricerca dell'identità di ciascuno, che sembra strutturarsi proprio partendo dai ricordi. Jerry ed Emma si amano, e il loro amore fluttua in un labirinto di bugie, che avvolge ogni cosa e semina menzogna ovunque: Emma tradisce il marito, Jerry tradisce il miglior amico e la propria moglie Judith, ma anche Robert ha tradito Emma con altre donne. Commenta il regista Andrea Renzi: «Restituire una osservazione delle relazioni umane così esatta e pure sospesa, dolorosa, immutabile, a volte leggera e piena di umorismo, significa avere una occasione per mettere lo spettatore e la sua coscienza di fronte alla irriducibile complessità di ogni essere vivente e questo rappresenta una necessità dell'atto teatrale. È evidente che il tradimento verso se stessi è quello da cui derivano tutti gli altri. Ed è un tema forte anche il tradimento delle aspirazioni giovanili. Quegli anni oggettivati dagli abiti e dagli arredi suscitano ricordi o nostalgie, o rievocano speranze. E si consuma nella assoluta fedeltà al testo un ulteriore tradimento che spero spinga a interrogare le nostre relazioni umane, a misurare "i confini tra reale e irreale, tra vero e falso"».

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it

TEATRO STABILE TORINO

INFO BIGLIETTERIA:
Biglietti: intero € 22,00
Recite: martedì, mercoledì, venerdì e sabato, ore 20,45; giovedì ore 19,30; domenica ore 15,30.
Biglietteria Teatro Regio - Teatro Stabile Piazza Castello, 215 Torino - Telefono 011 8815241/242
(orario dal martedì al venerdì 10,30/18,00 - sabato 10,30/16,00)
Nei giorni di recita è possibile acquistare i biglietti alla cassa del teatro un'ora prima dell'inizio dello spettacolo. Vendita on-line: www.teatrostabiletorino.it - info@teatrostabiletorino.it

INFO STAMPA:
Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione:
Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera, Davide Tosolini
Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435 - 5169498
E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it - tosolini@teatrostabiletorino.it

I giornalisti possono scaricare direttamente i comunicati stampa e le foto degli spettacoli dalla Press Area del Sito internet: www.teatrostabiletorino.it

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it

TEATRO STABILE TORINO

Torino, 4 gennaio 2011
Comunicato stampa

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO | Stagione 2010/2011

SCOPRI IL CARIGNANO
Alla scoperta del Teatro Carignano con lo spettacolo

PINOCCHIO
con **Paolo Giangrasso**, **Diego Iannaccone**, **Giuseppe Nitti**,
Marlen Pizzo, **Anna Scola**, **Nicolò Todeschini**
musicisti **Paola Dusio** (flauto), **Elena Gallafrio** (violino)
arrangiamenti musicali **Andrea Ravizza**
regia e drammaturgia **Eleonora Moro**
Fondazione del Teatro Stabile di Torino

Il Teatro Stabile di Torino, nell'ambito del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, propone ai più piccoli e alle famiglie **Scopri il Carignano**: un nuovo percorso di visita alla scoperta del Teatro Carignano attraverso il magico mondo di *Pinocchio*.

Sabato 5 febbraio, sabato 5 marzo e sabato 26 marzo 2011, alle ore 16.00, i celebri personaggi del capolavoro di Collodi - interpretati da giovani attori del Teatro Stabile, per la regia e la drammaturgia di **Eleonora Moro** - prenderanno vita negli spazi del più antico teatro torinese, uno dei più illustri in Italia, offrendo ai ragazzi e agli adulti molteplici spunti di riflessione.

La rappresentazione di *Pinocchio*, che racconta della difficoltà di diventare grandi, esperienza universale e comune a tutti noi, sarà un'occasione unica per avvicinarsi all'arte del teatro e ai luoghi della messinscena, attraverso le pagine di un testo simbolo della cultura italiana, in cui si rispecchia l'immaginario collettivo di oggi e di ieri.

Anche gli insegnanti della scuola primaria e secondaria di primo grado - dal 20 gennaio all'8 aprile 2011 - avranno la possibilità di portare a teatro, durante la settimana, le proprie classi per assistere alla spettacolo e conoscere da vicino il "Trincotto rosso", simbolo di un'epoca e testimonianza di un tempo che appartiene alla città.

Scopri il Carignano
***Pinocchio* al Teatro Carignano con la tua famiglia**

Recite: 5 febbraio - 5 marzo - 26 marzo 2011 | ore 16,00
Costo: euro 4,00 a persona
Ogni appuntamento prevede un massimo di 100 persone

Scopri il Carignano
***Pinocchio* al Teatro Carignano per la scuola primaria e secondaria di primo grado**

Recite: dal 20 gennaio all'8 aprile 2011 | ore 10,00
Costo: euro 4,00 a studente

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it

TEATRO STABILE TORINO

Ogni appuntamento prevede un massimo di 100 ragazzi

Per informazioni e prenotazioni:

Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Ufficio Attività Promozionali
Telefono + 39 011 5169430 - 5169420 - 5169465
Fax +39 011 5169410
E-mail: promozione@teatrostabiletorino.it
www.teatrostabiletorino.it

INFO STAMPA:

Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione
Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera, Davide Tosolini
Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435 - 5169498
E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it - tosolini@teatrostabiletorino.it

I MARCIDO, COPI E LORETTA STRONG: OGGI SI VOLA!

Che incontro fortunato quello dei Marcido con la scrittura di Copi!
Siamo stati subito arruolati dal dèmone che sovraintende al cerimoniale affabulatorio di questo autore, la cui apparente disinvolta stravaganza, altro non cela, secondo noi, che un imperioso "furor matematicus"; il buon genio appunto dell'arte di Copi, l'inflessibile manovratore che ne determina tutta la stupefacente qualità semantica. Ci siamo quindi messi semplicemente al suo servizio per sviluppare, trasferita sul palcoscenico, la ferocia sostanziale dei teoremi drammaturgici del Nostro!
La tentazione di mettere in scena qualche lavoro del poeta franco-argentino, non è recente dalle parti della Marcido; ma soltanto quando una folgorazione scenografica alla quale non si poteva disubbidire, ci ha fatto ritener possibile la "costruzione" di un'"Astronave" (parto di Daniela Dal Cin!) veramente e potentemente adeguata alla folle parabola del "discorso" che Copi ha inventato per esprimere il personaggio della Strong, soltanto allora abbiamo sciolto gli ormeggi e ci siamo imbarcati per far diventar Teatro il testo in questione.
Paolo Oricco "è" Loretta! Non si può definir meno perentoriamente il carattere fondamentale della sua prestazione; l'adesione mimetica alla dismisura spasmodica che dà nerbo al flusso verbale dal quale emerge, come frutto di una sonante conchiglia, questa Venere Delle Parole, che così noi abbiamo immaginato e nominiamo la Signorina Strong, è un'adesione perfetta, e il grado di credibilità scenica molto alto che la performance dell'attore raggiunge, giustifica in pieno un'asserzione così "forte", così effettivamente "strong".
L'attore fa/è corpo unico con la macchina dell'Astronave: ne determina la rotta con il ritmo frenetico dei suoi movimenti di danza, ne suscita il moto effettivo con l'incidenza musicale della sua dizione; insomma non si darà più in questo spettacolo una separazione di fatto fra l'organicità umanissima (dolorante nell'ineludibile sforzo di sostenere i "capricci" del disegno registico!) del performer, e l'inorganicità del meccanismo scenografico (un Disco Volante!) che lo contiene abbracciandolo.
I Marcido, d'altronde, hanno sempre solo corso per raggiungere un risultato del genere, e con la testualità iperbolica di Loretta, stavolta, sono andati

a nozze, perché c'è un evidente comunione tra il loro "spinato" campo di sensibilità, e l'uso sapiente dell'arbitrarietà dei nessi, che governa, imponendo una sua specifica legge, la struttura fantastica del mondo di Copi.
Ci è piaciuto non lasciar tutta sola Loretta, e quindi, in questa nostra edizione della pièce di cui si parla, la nominata Strong verrà spalleggiata da un coro invisibile (Maria Luisa Abate, Stefano Re, Alessandra Deffacis, Valentina Battistone); il totem sonoro dei sui animaletti-fantasma, i servi di una Scena, dove il grottesco deve farsi carico di tutta la pazienza che occorre ad una decifrazione almeno minima della prospettiva tragica dell'immagine del reale, per deturparlo, questo quadro pitturato dalla Storia, o meglio, per conservare una speranza di rigettarne in beffa le orrende figurazioni, ché tale è la funzione di sacro smascheramento che noi attribuiamo (forse troppo ingenuamente) al Teatro e alla potenza ancora non del tutto scaduta delle sue "mascherature".
Loretta è Clitennestra, Fedra, Lady Macbeth, Solange, Winnie, Maria Maddalena de' Pazzi. Loretta Strong è il nostro reiterato (com)pianto sulla miseria intrinseca alla concezione individuale di soggetto.
"Lei" e le Altre, sono state fatte comparire dalla Marcido sull'evanescente schermata teatrale, soprattutto per dimostrare l'insufficienza "clamorosa/clamante" della loro pretesa di portare su di sé il segreto di una rappresentazione coerente dell'individualità psicologica; noi tentammo sempre e comunque di svergognare questo "segreto", evocando in scena un altrove plurale dell'essere, lo "Stato" che c'interessò davvero: quel paradiso orgiastico che la nostra personale ossessione scenica ha voluto indagare con cura inesausta, andando alla ricerca della probabile verità della sua esistenza, col formulare negli anni un'ipotesi artistica plausibile, ipotesi che d'un siffatto corso di pensieri fosse l'evidente, per quanto parzialissima, concrezione spettacolare.
Questo è stato lo scopo dell'azione mondana della M.M.F.M.
Per questo soltanto è (storicamente) valsa la non piccola pena di "fare teatro"!
Marco Isidori

PRODUZIONI DEL TEATRO STABILE DI TORINO IN TOURNÉE

TRADIMENTI

15 - 16 febbraio 2011 / Teatro Comunale del Popolo - Colle Val d'Elsa
18 - 19 febbraio 2011 / Nuovo Teatro Verdi - Brindisi
22 febbraio 2011 / Teatro alle Vigne - Lodi
17 - 29 maggio 2011 / Teatro Eliseo - Roma

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO/SETTORE STAMPA E COMUNICAZIONE

Comunicato SIGNORINA GIULIA

Data spedizione mercoledì 5 gennaio 2011

	CATEGORIA - GIORNALISTI	
	CORRISPONDENTI GERMANIA	
	CORRISPONDENTI PARIGI	
	CORRISPONDENTI STRANIERI	
	CRITICI	
	CRITICI OPERA	
	DANZA	
	DIRETTORI	
	DIRETTORI SETTIMANALI	
	FOTO E COMUNICATI	
	FOTO SETTIMANALI	
	FOTONAZIONALI	
	GIORNALISTI GENOVA	
	GIORNALISTI MILANO	
	GIORNALISTI ROMA	
	GIORNALISTI STRANIERI COMUNE	
	GIORNALISTI UTE	
x	INTERNET	
	INVITI CHRISTILLIN	
	MENSILI 2010	
	MENSILI DANZA	
	MUSICALI E OPERA	
	MUSICA QUOTIDIANI	
	MUSICA SETTIMANALI	
	NAPOLITANO A TO	
x	QUOTIDIANI 1	
x	QUOTIDIANI 2	
x	REGIONALI	
	SETTIMANALI	
	SETTIMANALI DANZA	
x	TORINO	
	TORINODANZA_INVITI	
x	TRASMISSIONI ATTUALITÀ	
	TV RADIO NAZIONALI	

	CATEGORIA – VARIE	
	ARTE - FONSATTI	
	ASS SOCI	
	ATTORI/REGISTI	
	CANTIERE CARIGNANO	
	CDA	
	COMPAGNIE	
	COMPAGNIE 2009-10	
	COMPAGNIE_2007-2008	
	COMPAGNIE_2008-2009	
	COMPAGNIE 2010/2011	
	CONTEMPORANEA	
	DIRETTORE – PRESIDENTE	
	DIRETTORI TEATRI STABILI PUBBLICI	
	FOTOGRAFI	
	ISTITUZIONI_TORINO	
	PROSPETTIVA_2	
	SOPRINTENDENZA CARIGNANO	
	SPONSOR CANTIERE CARIGNANO	
	TABELLINI	
	TEATRI STABILI PUBBLICI E PRIVATI	
	TORINODANZA	
	TORINODANZA 2010	
	TORINODANZA INVITI	
	UFFICI STAMPA	
	UTE	
	VARIE	
	VARIE DANZA	
	VARIE FUORI ITALIA	
	VARIE FUORI TORINO	
	VARIE TORINO	

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO/SETTORE STAMPA E COMUNICAZIONE

Comunicato QUESTA SERA SI RECITA A SOGGETTO

Data spedizione

	CATEGORIA - GIORNALISTI	
	CORRISPONDENTI GERMANIA	
	CORRISPONDENTI PARIGI	
	CORRISPONDENTI STRANIERI	
	CRITICI	
	CRITICI OPERA	
	DANZA	
	DIRETTORI	
	DIRETTORI SETTIMANALI	
	FOTO E COMUNICATI	
	FOTO SETTIMANALI	
	FOTONAZIONALI	
	GIORNALISTI GENOVA	
	GIORNALISTI MILANO	
	GIORNALISTI ROMA	
	GIORNALISTI STRANIERI COMUNE	
	GIORNALISTI UTE	
	INTERNET	
	INVITI CHRISTILLIN	
X	MENSILI 2010	**Spedito il 24 novembre 2010**
	MENSILI DANZA	
	MUSICALI E OPERA	
	MUSICA QUOTIDIANI	
	MUSICA SETTIMANALI	
	NAPOLITANO A TO	
	QUOTIDIANI 1	
	QUOTIDIANI 2	
	REGIONALI	
x	SETTIMANALI	**Spedito il 13 dicembre 2010**
	SETTIMANALI DANZA	
	TORINO	
	TORINODANZA_INVITI	
	TRASMISSIONI ATTUALITÀ	
	TV RADIO NAZIONALI	

	CATEGORIA – VARIE	
	ARTE - FONSATTI	
	ASS SOCI	
	ATTORI/REGISTI	
	CANTIERE CARIGNANO	
	CDA	
	COMPAGNIE	
	COMPAGNIE 2009-10	
	COMPAGNIE_2007-2008	
	COMPAGNIE_2008-2009	
	COMPAGNIE 2010/2011	
	CONTEMPORANEA	
	DIRETTORE – PRESIDENTE	
	DIRETTORI TEATRI STABILI PUBBLICI	
	FOTOGRAFI	
	ISTITUZIONI_TORINO	
	PROSPETTIVA_2	
	SOPRINTENDENZA CARIGNANO	
	SPONSOR CANTIERE CARIGNANO	
	TABELLINI	
	TEATRI STABILI PUBBLICI E PRIVATI	
	TORINODANZA	
	TORINODANZA 2010	
	TORINODANZA INVITI	
	UFFICI STAMPA	
	UTE	
	VARIE	
	VARIE DANZA	
	VARIE FUORI ITALIA	
	VARIE FUORI TORINO	
	VARIE TORINO	

PINOCCHIO AL TEATRO CARIGNANO
Calendario mensile

Gennaio
gio 20/01 - ore 10.00
ven 21/01 - ore 10.00
mer 26/01 - ore 10.00
gio 27/01 - ore 10.00
ven 28/01 - ore 10.00

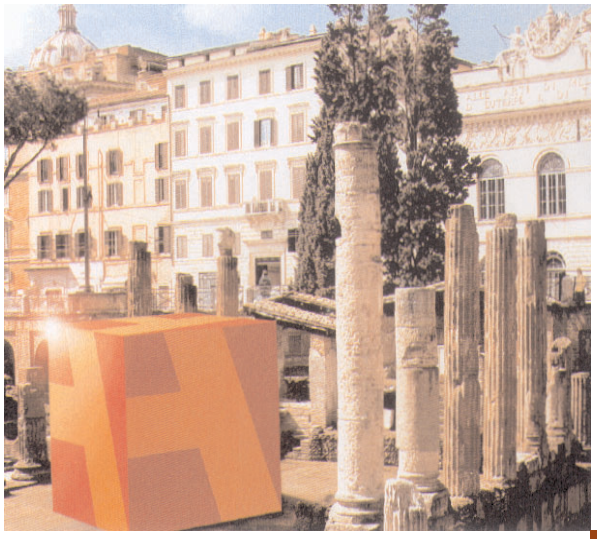
Febbraio
mar 01/02 - ore 10.00
mer 02/02 - ore 10.00
gio 03/02 - ore 10.00
ven 04/02 - ore 10.00
sab 05/02 - ore 16.00 Per famiglie
mer 09/02 - ore 10.00
gio 10/02 - ore 10.00
ven 11/02 - ore 10.00
mar 15/02 - ore 10.00
mer 16/02 - ore 10.00
gio 17/02 - ore 10.00
ven 18/02 - ore 10.00
mer 23/02 - ore 10.00
gio 24/02 - ore 10.00
ven 25/02 - ore 10.00

Marzo
mar 01/03 - ore 10.00
mer 02/03 - ore 10.00
gio 03/03 - ore 10.00
ven 04/03 - ore 10.00
sab 05/03 - ore 16.00 Per famiglie
gio 10/03 - ore 10.00
ven 11/03 - ore 10.00
mar 15/03 - ore 10.00
mer 16/03 - ore 10.00
gio 17/03 - ore 10.00
ven 18/03 - ore 10.00
mer 23/03 - ore 10.00
giov 24/03 - ore 10,00
ven 25/03 - ore 10,00
sab 26/03 - ore 16.00 Per famiglie
merc 30/30-ore 10,00

Aprile
Ven 01/04 - ore 10,00
merc 06/04 - ore 10,00
giov 07/04 - ore 10,00
ven 08/04 -ore 10,00

ASSOCIAZIONE TEATRO DI ROMA

PRODUZIONI 2009/2010



Il misantropo

di Molière
regia Massmo Castri

Teatro Argentina
12 ottobre
7 novembre 2010

STAGIONE
10.11

Teatro di Roma

Massimo Popolizio

IL MISANTROPO

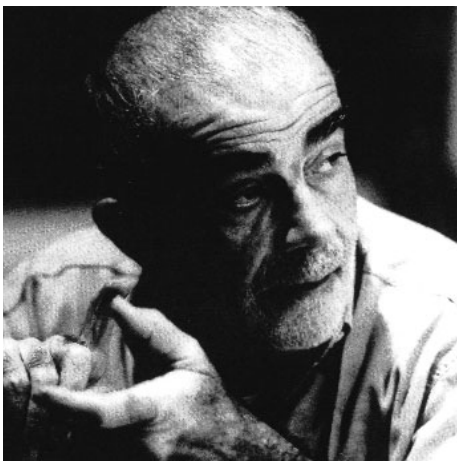
di Molière
regia Massimo Castri
scene e costumi Maurizio Balò
con
Graziano Piazza, Sergio Leone, Federica Castellini,
Ilaria Genatiempo, Laura Pasetti, Tommaso Cardarelli,
Andrea Gambuzza, Davide Lorenzo Palla, Miro Landoni

debutto
prima nazionale
Roma, Teatro Argentina
12 ottobre – 7 novembre 2010

in tournée
10 novembre 2010
20 marzo 2011

Massimo Castri

Nato a Cortona il 25 maggio, comincia la propriaa esperienza teatrale a Firenze, negli anni '60, in gruppi amatoriali di cabaret. Entrato successivamente in contatto con alcuni registi d'avanguardia (C. Quartucci, A. Calenda, R. Guicciardini, G. Cobelli), partecipa all'esperienza della Comunità teatrale Emilia-Romagna, una cooperativa di attori fondata a Modena nel 1968 con lo scopo di ricercare un nuovo modello espressivo. Sono di questi anni la partecipazione agli spettacoli Gli uccelli di Aristofane e Woyzeck di Büchner, entrambi diretti da Cobelli. Nel 1972 firma la sua prima regia con I costruttori d'imperi di B. Vian. Fin dalle prime regie mostra un particolare rigore metodologico, sia nello studio dei testi sia nelle soluzioni sceniche. Nel 1973 scrive e mette in scena Fate tacere quell'uomo! (ricostruzione della vicenda di Arnaldo da Brescia), firma la regia de La tempesta di Shakespeare e di Un uomo è un uomo di Brecht. Intanto si lega con la Loggetta di Brescia, che dal 1975 si chiamerà Centro Teatrale Bresciano. Qui realizza i suoi primi allestimenti pirandelliani (1977-79): Vestire gli ignudi, La vita che ti diedi, Così è (se vi pare) è la trilogia con cui si apre un processo teso a ridare contemporaneità alla drammaturgia pirandelliana e a indagare le componenti del dramma borghese in essa presenti. Pirandello viene assunto come testimonianza di una crisi che investe in egual misura la scena e la società, utile a rappresentare, dietro le apparenze del modello romantico ottocentesco, la mutata condizione dell'uomo. A partire da questo momento il suo lavoro sembra procedere per cicli. Dopo Pirandello arriva Ibsen, di cui vengono studiati e rappresentati Rosmersholm (1980) e Hedda Gabler (1980-81). Tra analisi del testo e del sottotesto, tra lettura simbolica e psicoanalitica, tra scomposizione e ricomposizione della vicenda e dei personaggi, il regista sottrae il dramma a una lettura univoca e approda a una pluralità di elementi interpretativi a cui affidare la comprensione dell'intera opera drammatica. Con lo stesso intento analitico Castri affronta la lettura metateatrale della tragedia, allestendo nel 1978 Edipo di Seneca e nel 1983 Le Trachinie di Sofocle. Nel 1990 avvia in Toscana la collaborazione con i giovani dell'Atelier costa ovest per la realizzazione del `progetto Euripide', offrendo nel medesimo giorno (29 giugno) due spettacoli diversi in luoghi diversi: Elettra a Campiglia Marittima e Oreste a Rosignano Marittimo, entrambi con la propria drammaturgia e la collaborazione registica di Cristina Pezzoli. Nel 1992 mette in scena per VenetoTeatro I rusteghi di Goldoni, cui segue, per il comune di Milano, Ladisputa di Marivaux. Gli anni tra il 1993 e il '95 sono dedicati alla tragedia greca (Elettra, Ifigenia in Tauride, Ecuba, Oreste) e nel 1996 approda a uno dei suoi capolavori, la messinscena della Trilogia della villeggiatura di Goldoni per il Metastasio di Prato. Nel 1997 conclude la sua esperienza con il Teatro Stabile dell'Umbria con La ragione degli altri.
Numerosi i riconoscimenti da lui ottenuti: dal Premio del Consiglio d'Europa ai Premi UBU.
Nel 1999 dirige a Bruxelles una delle sessioni di lavoro del progetto Ecole de Maitres. Dal 2000 al 2002 ha diretto il Teatro Stabile di Torino e in questo biennio ha messo in scena spettacoli rigorosi e affascinanti, guardati con ammirazione a livello nazionale, come Ifigenia di Euripide, Madame De Sade di Yukio Mishima e John Gabriel Borkmann di Henrik Ibsen.
Nelle stagioni 2003 e 2004 aggiunge altri allestimenti alla propria incessante ricerca su Pirandello, firmando per lo Stabile di Palermo Questa sera si recita a soggetto e per il Teatro di Roma un raro Quando si è qualcuno con Giorgio Albertazzi.
Nel 2004 è stato direttore del 36° Festival Internazionale del teatro organizzato dalla Biennale di Venezia. Nelle ultime stagioni Castri ha alternato collaborazioni con Emilia Romagna Teatro Fondazione (Il padre di Strindberg, con Umberto Orsini), lo Stabile di Palermo (Spettri di Ibsen) e il Teatro di Roma (Alcesti di Euripide). E' del maggio 2006 la messa in scena di Ecuba di Euripide al Teatro Greco di Siracusa. Mentre tra l'ottobre e il novembre 2007 sono andati in scena: Tre sorelle di Anton Cechov e Così è (se vi pare), spettacolo ripreso con grande successo anche nella stagione 2008/2009, assieme a Porcile di Pasolini per il Teatro di Roma.



Massimo Popolizio

Nato a Genova nel 1961, nell'84 si è diplomato a Roma all'Accademia di Arte Drammatica "Silvio D'Amico". Da circa vent'anni collabora con Luca Ronconi, con cui ha recitato in una trentina di spettacoli, tra i quali Strano interludio di O'Neill, L'uomo difficile di von Hofmannsthal, Gli Ultimi giorni dell'umanità di Kraus (tutti e tre del 1990), Misura per misura e Re Lear di William Shakespeare (rispettivamente del 1992 e 1995), verso "Peer Gynt" da Ibsen (1995), Quer pasticciaccio brutto de via Merulana di Gadda e Ruy Blas di Hugo (1996), Il lutto si addice a Elettra di O'Neill (1997), I fratelli Karamazov di Dostoevshij, Questa sera si recita a soggetto di Pirandello (1998), La vita è sogno di Calderòn de la Barca (2000), Lolita-sceneggiatura di Vladimir Nabokov, I due gemelli veneziani di Goldoni (per il quale ha ricevuto l'Ubu 2001 come miglior attore protagonista), Candelaio di Giordano Bruno (tutti e tre allestiti nel 2001), Baccanti di Euripide e Rane al teatro greco di Siracusa (maggio 2002, ripresi a Milano, al Teatro Strehler, nel 2004).
Ancora nel 2001 è stato protagonista, con Umberto Orsini, di Copenaghen di Michael Frayn, per la regia di Mauro Avogadro. Nel 2004 ha partecipato alla riduzione teatrale di La peste di Camus, regia di Claudio Longhi, ed è stato protagonista per il Teatro Eliseo di Roma, di Tradimenti di Pinter, regia di Cesare Lievi. Nel 2005, oltre a essere fra gli interpreti principali di Professor Bernhardi di Schinitzler regia di Luca Ronconi, spettacolo che gli varrà il premio Ubu come miglior attore non protagonista, sarà a Siracusa il principale interprete di Sette contro Tebe di Eschilo, regia di Jean Pierre Vincent.
Ha collaborato anche con molti altri registi italiani, tra cui Cesare Lievi, Massimo Castri, Walter Pagliaro, Mauro Avogadro, Gianfranco de Bosio, Antonio Calenda, Marco Sciaccaluga, Elio De Capitani.
In Tv ha recitato in L'attentatuni (2001) e Il grande Torino (2004), entrambi diretti da Claudio Bonivento. Per il grande schermo è tra i protagonisti di Romanzo criminale, l'ultimo film di Michele Placido. Nel 2006 recita nell'ultimo film di Daniele Luchetti Mio fratello è figlio unico ed è tra i protagonisti della serie in sei puntate. La stagione dei delitti per RaiDue. Da tre anni collabora con RadioTre dove ha portato a termine la lettura integrale dei libri Il deserto dei tartari di Dino Buzzanti, Il Maestro e Margherita di Mikhail Bulgakov e Le avventure di Tom Sawyer di Mark Twain. Collabora da tempo con l'Auditorium di Roma dove nel 2005 ha letto integralmente l'Eneide e nel 2006 parte dell'Odissea con la collaborazione del sestetto di Uro Caine. Tra i premi ricevuti, nel 1996 il Pegaso d'Oro, l'Ubu e il Premio Nazionale della Critica come migliore interprete della stagione; nel '98, il premio Salvo Randone, il Venetium d'Oro e il Nastro d'Argento per il doppiaggio del film Hamlet di e con Kenneth Brabagh.

MOLIERE E IL SUO MISANTROPO

Come noto, Molière ebbe il coraggio di iniziare un nuovo genere di teatro, che descriveva senza veli i costumi del suo tempo. I suoi personaggi, presi dalla vita di tutti i giorni, erano avari, sciocchi, ipocriti scaltri, misantropi, ma tutti avevano in comune un pregio: erano vivi, veri e, per di più, comici. Sembrerebbe che il Duca di Montasieur, precettore del Delfino di Francia, avesse minacciato Molière di bastonarlo per averlo preso a modello come l'Alceste, protagonista de Il Misantropo salvo poi a cambiare idea e ringraziarlo dell'onore concessogli. Sin dal loro primo apparire sulle scene, le commedie di Molière piacquero al pubblico proprio per la novità che rappresentavano anche se, come nel caso citato, egli raramente inventava trame e soggetti originali, sfruttando piuttosto il patrimonio di autori vissuti prima di lui. La sua grandezza è quella di far diventare le storie comuni storie universali, valide per ogni epoca e località. Il Misantropo è allora la storia di chi, contro il parere e i consigli degli amici, non scende mai a compromessi, pone sempre la sincerità al di sopra di tutto, anche a costo di urtare le varie e deboli personalità col rischio, quindi, di perdere ogni possibile protezione. È questo il retroterra che uno dei nostri più importanti registri affronta con questa nuova messa in scena, accostandosi per la prima volta a un Molière, in un percorso di collaborazione con il Teatro di Roma che ha già visto altre importanti tappe come, Tre sorelle, Porcile, Finale di partita, Quando si è qualcuno, Questa sera si recita a soggetto. Nel ruolo di protagonista Massimo Popolizio, un'altra presenza che, così come quella di Castri, segna la continuità di un rapporto di lavoro e di ricerca con due tra i più importanti artisti della scena teatrale italiana.

LA TRAMA

Alceste ama soprattutto la verità, disprezza il compromesso, la finzione e quasi tutta l' umanità. A Filinto, suo amico, Alceste spiega che pur avendo una lite giudiziaria in corso non farà niente per ottenere un giudizio favorevole. Alceste si inimica Oronte perché giudica pessimo un suo sonetto e si innamora non della sua bella e virtuosa cugina ma di una maldicente civetta. Quando i pretendenti di Célimène, la civetta maldicente, capiscono la realtà delle cose, abbandonano la donna: solo Alceste le propone di andare a vivere con lui in provincia, ma la donna rifiuta. Alceste, sconfitto da ogni parte ma non piegato, si ritira a vivere da solo in una disgustosa misantropia.Goldoni, Goethe e molti altri ritengono questa commedia il capolavoro di Moliere. " Raramente il riso ha manifestato tanta capacità di esercitarsi drammaticamente su una realtà umana, etica e sociale ad un tempo"

L'AUTORE

Pseudonimo di Jean-Baptiste Poquelin (Parigi 1622-1673), commediografo e attore, era figlio di un ricco borghese parigino che lo aveva destinato a una carriera giuridica, nel 1643 decise di disattendere al volere del padre e di dedicarsi al teatro. Assunto il nome d'arte di Molière fondò, insieme all'amante Madeleine Béjart e alcuni suoi parenti e amici, la compagnia dell'Illustre Théâtre, di cui assunse la direzione. Dopo il debutto parigino la compagnia, schiacciata dalle difficoltà economiche, dovette lasciare la capitale; ma non fu sufficiente, e nel 1645 Molière venne imprigionato per debiti. In seguito, e per lunghi anni, la compagnia attraversò la Francia, stabilendosi per un certo periodo nel Languedoc, sotto la protezione di personaggi influenti del luogo. Nel 1653 Molière presentò a Lione la prima delle sue commedie a noi note, Lo sventato, a cui seguì, nel 1656, Il dispetto amoroso. Ben presto, perso il sostegno dei protettori rientrò a Parigi dove, grazie al favore del duca d'Orléans, recitò dinanzi a Luigi XIV e alla corte. Con Le preziose ridicole (1659) ebbe inizio la sua carriera di autore; l'anno seguente rappresentò Sganarello o il cornuto immaginario. Per diretta concessione del re, si insediò definitivamente al Palais Royal, dove presentò, con scarso successo, la commedia eroica Don Garcia di Navarra (1661), scritta per l'ambizione di riuscire anche nel genere nobile. L'insuccesso lo convinse a dedicarsi al genere comico: genere che esplorò in ogni

sua forma, dalla farsa alla commedia, e che lo consacrò autore di fama. Con La scuola dei mariti e con la commedia-balletto Gli importuni (1661) Molière ottenne il consenso generale, ma anche la gelosia di numerosi rivali, che si manifestò in tutta la sua violenza al trionfo di una delle sue migliori commedie, La scuola delle mogli (1662). Nel 1665 il re ufficializzò la sua protezione nei confronti della compagnia di Molière, nominandola "compagnia reale". Gli anni seguenti furono estremamente fecondi: Molière compose Il misantropo (1666), la sua commedia più seria, dove talvolta la comicità è offuscata dalla dimensione tragica, L'avaro, Anfitrione, tratto da Plauto, Georges Dandin (tutt'e tre del 1668) e Le donne saccenti (1672). Nel 1669 finalmente poté rappresentare, con enorme successo, Tartufo o l'impostore. Tra il 1664 e il 1672 il re commissionò a Molière quindici opere teatrali, per un totale di circa duecento rappresentazioni. Un genere particolarmente in voga presso la corte era quello della commedia-balletto, spettacolo composto di musica, danza, teatro. Molière ne compose diverse, alcune delle quali su musiche di Lully: La principessa di Elide (1664), L'amore medico (1665), Il signor di Pourceaugnac (1669), Gli amanti magnifici e Il borghese gentiluomo (1670). Molière fu presto soppiantato da Lully, al quale un privilegio del re assicurò l'esclusiva per la rappresentazione di opere cantate e ballate; ottenne tuttavia un permesso speciale che lo autorizzava a inserire scene musicali e coreografiche nel Malato immaginario, andato in scena il 10 febbraio 1673. Fu un trionfo, come pure la sua ultima commedia: nel corso della quarta replica, il 17 febbraio 1673, Molière fu colto da un attacco cardiaco e morì poco dopo.

UN TEATRO SEMPRE ATTUALE

Malgrado tutte le difficoltà, morali e materiali, Molière godette di uno straordinario successo presso il pubblico, la corte e altri scrittori, grazie alla capacità di realizzare una sintesi di tutti i generi del teatro comico: la farsa, la Commedia dell'Arte e la commedia psicologica. La farsa aveva occupato un posto importante nel teatro comico nei secoli XV e XVI. Essa rappresentava, con pochi personaggi e un intrigo lineare, situazioni ispirate alla vita quotidiana (scene di vita coniugale, adulteri, furti, inganni) ed era fondata su una comicità d'azione (travestimenti, inseguimenti, bastonate) che sfociava in un ribaltamento finale della situazione. I personaggi rappresentavano tipi umani dai caratteri ben definiti: la moglie infedele, il commerciante imbroglione, il monaco corrotto (moine bourru). Della commedia italiana utilizzò soprattutto lo stile di recitazione: nella maggior parte delle sue interpretazioni appariva truccato, moltiplicando, grazie alla mimica, alle acrobazie e alle smorfie, gli effetti comici e grotteschi. Molière stesso diede al nuovo tipo di commedia da lui creato il nome di grande comédie, inaugurata con La scuola delle mogli. Le sue opere, circa una trentina, diverse per genere, sono quasi tutte fondate sulla comicità che nasce spesso dalla rappresentazione, caricaturale e deformata, della società dell'epoca. La satira e la critica colpiscono nei loro difetti soprattutto i notabili, coprendoli di ridicolo: medici ciarlatani, ipocriti, pedanti, mariti gelosi, falsi intellettuali e falsi devoti, nobili corrotti. Questi personaggi, nati dall'osservazione degli uomini e della società del tempo, assumono, grazie all'esagerazione e alla deformazione operate da Molière, un carattere universale e diventano tipi dai caratteri definiti, o meglio, archetipi. La varietà caratterizza anche lo stile di Molière, che attribuisce a ogni personaggio e a ogni situazione il proprio linguaggio, con una grande mescolanza di toni e di registri che vanno dalla parlata popolare a quella raffinata, ai gerghi dei medici o dei giuristi: toni che, uniti nell'intreccio, contribuiscono in modo decisivo all'esplosione della comicità.

Pro memoria sull'inno di Mameli al Teatro Gobetti (allora Casa del Soldato)

La lapide sulla facciata del Gobetti fu posta nel 1930 (anno VIII era fascista) quando il teatro era Casa del Soldato. Il Gobetti infatti era allora circondato da caserme e istituzioni militari. Al posto dell'attuale palazzo della Rai c'era allora il Distretto Militare e al posto del palazzo delle facoltà umanistiche sorgevano caserme. Per questo la lapide fa riferimento al contesto militare:

QUI
RISUONO' PER LA PRIMA VOLTA
L'INNO PROFETICO
DI
GOFFREDO MAMELI
QUI LO RISVEGLIARONO
IN LETIZIA DI SPIRITO E DI CUORE
ARDITAMENTE
I SOLDATI D'ITALIA

15 GIUGNO 1930 – VIII PAOLO BOSELLI DETTO'

Da notare che del primato dichiarato non si precisa la data!
Secondo altre fonti la prima volta che risuonò l'inno di Mameli fu in piazza a Genova il 9 novembre 1847 alla presenza del re Carlo Alberto, in una manifestazione guidata da Mameli stesso e Nino Bixio per festeggiare l'unione doganale tra Regno di Sardegna, Toscana e Stati Pontifici (Ettore Fabietti, *Mameli*, Treves Treccani Tumminelli, Milano-Roma 1933-XI). La stessa fonte dice che l'inno era noto a Pisa il 10 novembre, *mentre a Torino non si potrà cantare che ai primi di dicembre* (p. 79). Si può dunque fare riferimento per la nostra Casa del Soldato (che diverrà Teatro Gobetti solo dal 1945), a una devota tradizione patriottica.

L'autore della musica Michele Novaro, genovese come Mameli, nel 1847 era direttore del coro del Teatro Regio, che abitualmente provava nella sala dell'attuale Teatro Gobetti. Fu dunque il coro del Teatro Regio che eseguì l'inno con la direzione del compositore. L'autografo della musica e l'autografo del testo sono conservati al Museo del Risorgimento di Torino.

Allora la bella sala realizzata dall'architetto luganese Giuseppe Leoni si chiamava Accademia Filodrammatica. Era stata inaugurata nel 1842 dai Filodrammatici, alla presenza dei principi Ferdinando e Vittorio Emanuele (il futuro re), per ospitare i corsi di recitazione diretti dalla grande attrice Carlotta Marchionni, star della Compagnia Reale Sarda che aveva dato l'addio alle scene per dedicarsi all'insegnamento. Ciò è ricordato dalla vistosa lapide, in fondo alla sala sopra l'ingresso, con medaglione della Marchionni sorretto da Vittorie alate.
In seguito, nel 1884 il teatro fu acquisito dal Comune di Torino per farne sede del Liceo Linguistico che qui fu attivo fino al 1928, quando, divenuto Conservatorio, fu trasferito nel nuovo edificio che ben conosciamo, appositamente costruito in piazza Bodoni.
La sala di via Rossini dal 1929 divenne Casa del Soldato, sostanzialmente un dopolavoro per militari. Fu allora, come detto, che venne posta la lapide a Mameli sulla facciata del teatro.
Dopo la Liberazione, nell'estate del 1945 la sala venne ribattezzata Teatro Gobetti e fu destinata a ospitare gli uffici comunali preposti agli spettacoli, in particolare quelli del Teatro Regio privo di sede dopo il disastroso incendio del 1936 che distrusse il grande teatro settecentesco. Quando nel 1955 il Comune fondò il Teatro Stabile di Torino, fece restaurare la storica sala del Gobetti per farne la sua sede ufficiale. Gli uffici del Teatro Stabile rimasero qui fino al 1969 e infine qui tornarono nel 2000, dopo la costruzione dell'apposito edificio collegato alla sala teatrale.
Pietro Crivellaro, 27 gennaio 2011

Pietro Crivellaro
Dicembre 2010

RAI RADIO1: "FRATELLI D'ITALIA" AL TEATRO GOBETTI DI TORINO
Un omaggio all'Inno Nazionale Italiano e alla storia del Risorgimento in una serata tra radio, musica e teatro. Con Milly Carlucci, l'Orchestra Sinfonica Nazionale Rai, Giovanni Allevi, Elio Pandolfi, il campione di volley Andrea Lucchetta e altri protagonisti della cultura e dello spettacolo. Lunedì 31 gennaio alle 20.00.

Tra le sue mura risuonò, per la prima volta in un teatro, l'Inno Nazionale di Goffredo Mameli. Quelle note – eseguite dall'**Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai**, diretta per l'occasione da **Giovanni Allevi** – torneranno, ora, a riempire il Teatro Gobetti di Torino nella serata speciale **"Fratelli d'Italia"** che Rai Radio1 Rai – in collaborazione con la Fondazione Teatro Stabile di Torino - propone nell'ambito delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia, lunedì 31 gennaio alle 20. Una serata che farà incontrare – dal vivo - radio, musica, sport e teatro, passato e presente; e che sarà proposta in diretta *streaming* al sito www.radiouno.rai.it e mandata in onda da Radio1 venerdì 4 febbraio alle 21.00 all'interno di "Invito Personale".
Sul palcoscenico del teatro di via Rossini, **Milly Carlucci** sarà la "voce narrante" che guiderà il pubblico nei diversi momenti dello spettacolo. Con lei, il pianista **Giovanni Allevi** che proporrà dal vivo brani vecchi e nuovi del proprio repertorio, il violinista **Alessandro Quarta**, e l'attore **Elio Pandolfi** – accompagnato al piano da **Marco Scolastra** – per un viaggio tra i suoni e le parole che hanno segnato il Risorgimento Italiano. A "Fratelli d'Italia", inoltre, prenderanno vita alcuni dei personaggi che hanno indissolubilmente legato il proprio nome a quel momento storico, nell'interpretazione degli attori **Giorgia Wurth** e **Sax Nicosia**. Tra le altre presenze che parteciperanno al viaggio nella storia d'Italia, inoltre, **Andrea Lucchetta**, campione del mondo di pallavolo, eletto a Rio de Janeiro miglior giocatore del globo. Durante la serata, scritta da **Casimiro Lieto**, verranno presentati anche contributi dalle redazioni del Giornale Radio e numerosi collegamenti con alcuni protagonisti del mondo della cultura e dello spettacolo che racconteranno il proprio legame con l'Inno Nazionale e con la storia dell'Unità d'Italia.
"La scelta di Torino per questa serata evento, per la quale ringrazio la Fondazione Teatro Stabile – dice il direttore di Rai Radio1, **Antonio Preziosi** – *è stata dettata dal desiderio di porgere un omaggio a una delle città più fortemente legate alla storia del nostro Risorgimento e dell'Unità d'Italia, della quale fu la prima capitale. E a un luogo storico, e per questo simbolico, come il Teatro Gobetti che "ascoltò" per la prima volta l'Inno Nazionale"*.
Tra i protagonisti, inoltre, l'**Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai** alla quale sarà affidato il compito di eseguire l'Inno di Mameli: *"Non sarà* - prosegue Preziosi – *un'esecuzione estemporanea. La registrazione del'Inno verrà infatti utilizzata da Rai Radio1 in apertura e in chiusura delle proprie trasmissioni durante tutto il periodo dedicato alle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Un modo per sottolineare l'importanza di quella pagina musicale e dell'Orchestra Rai che ha sede proprio a Torino e che è una delle compagini più apprezzate a livello nazionale e internazionale"*.
Per i 150 anni dell'Unità d'Italia, Rai Radio1 seguirà le celebrazioni con una con una copertura straordinaria e lunga serie di iniziative che coinvolgeranno tutti i principali programmi della rete. Durante la **"Notte Tricolore"**, tra il 16 e il 17 marzo, in particolare, Radio1 racconterà gli eventi organizzati nelle principali città italiane, sia nei **Giornali Radio** che nelle trasmissioni **"Radio Anch'Io"**, **"Baobab"**, **"Inviato speciale"** e **"Il trucco e l'anima"**.

Massimo Popolizio con *Il Misantropo* di Molière al Teatro Carignano per la stagione della Fondazione del Teatro Stabile di Torino dal 25 gennaio al 6 febbraio 2011

Massimo Popolizio per il suo primo Molière sceglie *Il Misantropo* e per l'occasione veste i panni del protagonista Alceste, un personaggio a metà tra il comico e il tragico, un coacervo di tante nature, come la vita, cardine della drammaturgia del grande autore francese e dell'intero teatro. La regia dello spettacolo, prodotto da Teatro di Roma, in scena al Teatro Carignano di Torino dal 25 gennaio al 6 febbraio 2011, è firmata da Massimo Castri (anch'egli al suo primo Molière), che torna a collaborare con l'attore per la terza volta, dopo averlo diretto nella *Famiglia Schroffenstein*, un testo raro di Kleist , e nel *Gabbiano* di Cechov.
Oltre che con il teatro , Massimo Popolizio è impegnato col cinema , per il quale ha finito di girare il film *Gli sfiorati* dal libro di Sandro Veronesi con la regia di Matteo Rovere , prodotto da Fandango, mentre è in uscita <Boris> di Giacomo Ciarrapico, Mattia Torre , Luca Verdussola, tratto dalla fortunata fiction andata in onda su Fox.. Intanto continua a prestare la sua voce a Tim Roth , doppiandolo per la serie televisiva *Lie to me* prossimamente su Fox Screen e tra i suoi prossimi progetti teatrali c'è *Blackbird*, la commedia dello scozzese Harrower imperniata sullo scottante problema della pedofilia., in "prima" assoluta sulle scene italiane. Lo spettacolo firmato da Lluis Paqual sarà al Piccolo Teatro di Milano, che lo produce, dal 26 aprile al 29 maggio 2011

Tournée del *Misantropo*: Roma, Teatro Argentina dal 12 ottobre al 7 novembre 2010; Modena, Teatro Storchi dal 10 al 14 novembre;: Milano, Piccolo Teatro (Teatro Strehler) , dal 16 novembre al 12 dicembre, Piacenza, Teatro Municipale , 11 e 12 gennaio 2011; Reggio Emilia, Teatro Romolo Valli, dal 14 al 16 gennaio 2011; Genova, Teatro della Corte, dal 18 al 23 gennaio, Torino, Teatro Carignano ,dal 25 gennaio al 6 febbraio; Bergamo, Teatro Donizetti, dall'8 al 13 febbraio; Udine, Teatro Giovanni da Udine, dal 16 al 20 febbraio; Trieste, Teatro Rossetti, dal 23 al 27 febbraio, Perugia, Teatro Morlacchi, dal 2 al 6 marzo; Prato, Teatro Metastasio, dall'8 al 13 marzo; Bologna, Teatro Arena, del Sole, dal 15 al 20 marzo.

Osvaldo Scorrano (cell. 347 3857426 fisso 06 43419541 ; e-mail o.scorrano@virgilio.it) , ufficio stampa di Massimo Popolizio

Nicoletta Braschi

Produzione

Tradimenti

di Harold Pinter
traduzione Alessandra Serra

con Nicoletta Braschi,
Enrico Ianniello,
Tony Laudadio,
Nicola Marchitiello

regia Andrea Renzi

scene e costumi Lino Fiorito
luci Pasquale Mari
suono Daghi Rondanini

Fondazione del Teatro Stabile di Torino/
OTC Onorevole Teatro Casertano

Tradimenti (Betrayal), commedia che Harold Pinter scrisse nel 1978, è stata celebrata fin dagli esordi come uno dei maggiori testi del premio Nobel inglese, grazie ai dialoghi stringati, alle ambigue emozioni che filtrano attraverso il fair play dei protagonisti, all'ipocrisia dei rapporti personali e professionali. La pièce parte dall'appuntamento tra due ex amanti che, anni dopo la fine del loro "affaire", si incontrano in un pub. In nove, rapide scene si riavvolge il nastro della storia clandestina dei due, fino al bacio che sigla l'inizio della relazione tra Emma, sposata con Robert, e Jerry, miglior amico dell'uomo. Tra viaggi all'estero e riferimenti al mondo sofisticato in cui si muovono i protagonisti, *Tradimenti* mette in scena personaggi poco amabili e profondamente egotici, le cui parole vengono smentite dai fatti, scena dopo scena, in un brutale viaggio nel tempo, ma anche viaggio alla ricerca dell'identità di ciascuno, che sembra strutturarsi proprio partendo dai ricordi.
Nicoletta Braschi, Enrico Ianniello e Tony Laudadio tornano in scena dopo il successo de *Il metodo Grönholm*, diretti da uno dei più interessanti interpreti della nostra scena, Andrea Renzi.

10 - 22 novembre 2009 | prima nazionale

Su Pinter

di Guido Davico Bonino

Su questa *Tradimenti* (che è la penultima commedia di Pinter, del 1978: l'ultima (1980) si intitola *The Hothouse* (*La serra*), ma è tratta da un giovanile copione incondito, addirittura del '58) si sono scritte un sacco di inesattezze (anzi, *en pinteresque*, insensatezze) in occasione sia della prima americana, a Broadway (gennaio '80), sia di quella parigina, al Théâtre Montparnasse (gennaio '82).

Perché è sin troppo chiaro che questa non è una commedia sull'agiata borghesia intellettuale, quel genere di fauna prediletta dai nostri settimanali bene informati («perché, dunque, lui fa l'editore, l'altro l'agente letterario, e c'è, sullo sfondo, anche uno scrittore...»): e, meno che meno, è una commedia sull'amore.

In una delle rare interviste concessa, a New York, ad un osservatore italiano, Furio Colombo, Pinter ha spiegato *Tradimenti*, o almeno la sua singolare struttura drammaturgica, con queste parole: «Non è mica una furberia la mia. È solo il trucco della memoria. La memoria è così. Comincia tutto dall'ultimo istante, si riavvolge all'indietro. Solo che sopra c'è la testa o il cervello o la logica o l'abitudine a pensare. Mettendo tutto alla rovescia, in *Betrayal*, io ho preso la memoria alla lettera, la memoria senza la logica, che è una macchina stupida, come tutte le macchine».

Dobbiamo semplicemente memorizzare il nostro passato, quasi decidessimo di metterlo sotto teca, come il relitto di un'età che non ci appartiene più (gli antichi chiamavano questa facoltà di archiviazione con un bell'aggettivo, un poco malinconico, ritentiva)? Oppure dobbiamo piuttosto ricordarlo, recuperarlo giorno dopo giorno al presente, nello sforzo di sentirci più vivi, più forti, nei continui patteggiamenti con un incerto futuro? E, in questo sforzo, possiamo aiutarci l'un l'altro, possiamo ricordare, per così dire, collettivamente? Eccoci giunti all'altro tema della commedia, che non è quello d'amore (l'amore è, semmai, il suo *plot*, il suo intreccio esterno), ma, ancora una volta, il tema della ricerca difficile della nostra identità. Questa commedia racconta una storia d'adulterio semplicemente perché nell'esistenza d'ogni individuo è l'accidente più normale. Ma la sostanza, invece, della nostra vita, il suo «rischio» e la sua «avventura» (come dicevano certi nostri *maîtres à penser d'autrefois*, migliori, in tutti i casi, di quegli indisponenti scolaretti-prodigio balzati alla ribalta in anni recenti) è, appunto, la difficile ricerca della nostra identità.

Anche Emma, Jerry, Robert, come tanti altri antieroi pinteriani, ricordano (cercano cioè di riattivare quanto loro è accaduto, l'amore

Bozzetto di Lino Fiorito per *Tradimenti*

e il tradimento, la gelosia e il possesso, l'orgoglio e l'umiliazione, ad un tempo, d'essersi donati, per breve tratto, l'uno all'altra) per ridare concretezza, saldezza di contorni alla propria immagine astratta e labile. Lasciamo stare che questa ricerca si svolga tra ristoranti molto riservati e salotti molto confortevoli, tra lussuose camere d'albergo veneziane e *gentilhommières* firmate, presumibilmente, da architetti di grido. Qui non è in gioco la rivisitazione, alla *english fashion*, della tradizione *boulevardière*, come hanno scritto, nel loro imperdonabile sciovinismo, certi recensori parigini. Perché semmai, se proprio si vuole cercare quale tradizione Pinter intenda, garbatamente, mettere in parodia, allora bisogna guardare alla scena inglese, al *Teatro del c'ero già stato* del (beneducato e soporifero) John Boyton Priestley e a quello del *Tentiamo alfine un bilancio coniugale* del (beneducato, ma, se non altro, spiritoso) Terence Rattigan. Ma non sono l'ambiente né il clima, qui, a contare: ché, anzi, tutta quella eleganza indolente, quella raffinata ignavia (mai come in questa commedia pause e silenzi sono cosi sottilmente protratti) non fanno che sottolineare la crudeltà di un recupero esistenziale impossibile, la desolazione di un itinerario senza approdo verso il proprio «io». «Spesso - ha detto in passato Pinter, nella sua franchezza quasi infantile, a Lawrence Benski - mi guardo nello specchio e penso: "Ma chi diavolo è quel tipo là?"» E, ancora, in un'altra intervista: «Nulla mi sembra esistere di più concreto e di più sfuggente di un essere umano». Non sono battute «giuste» per Emma, Jerry, Robert? Non si celano, tra le righe, battute disarmanti come queste in quella chiusa, dura come un'inoppugnabile sentenza, della prima scena di *Tradimenti* (che, però, è l'ultima, a livello della vicenda): «Non importa. È tutto passato. Sì? Che cosa è passato? È tutto finito».

Su *Tradimenti*

Tradimenti è un testo meraviglioso, complesso e sofisticato.
È una vertigine. Incede incostante indietro nel tempo. In un incessante disvelarsi di bugie, coglie in flagrante i tradimenti dei personaggi, che tradiscono sé stessi così come tradiscono gli altri.
E la memoria e il tempo tradiscono i personaggi così come tradiscono sé stessi.
Mi ha dato grande gioia lavorare su una scrittira così straordinaria e originale.

Nicoletta Braschi

Attraversare le stanze

di Andrea Renzi

In *Tradimenti* è la struttura drammaturgica rivolta all'indietro che "ricorda" e crea attese e sospensioni. Pinter, modificando l'abituale "punto di vista", costringe l'attenzione dello spettatore a ri-costruire il quadro d'insieme e la orienta più sul "come" che sul "cosa" è successo.
È una soluzione di montaggio che mette gli spettatori in condizione di osservare la vicenda da un punto di vista inedito. È la carrellata all'indietro degli eventi che accende una luce diversa sulle orditure degli inganni e delle omissioni. Consapevoli delle importanti esperienze di Pinter come sceneggiatore non può sfuggire il taglio cinematografico di questo testo. Siamo di fronte ad una commedia ovviamente priva di unità di tempo e di luogo. Le singole scene possono essere viste come istantanee, come scatti rubati agli snodi cruciali delle relazioni.
Discende da questa analisi della struttura drammaturgica l'intenzione di una ricostruzione "fotografica" degli scenari, delle "stanze" pinteriane.
La foto trattiene un frammento di memoria, una scheggia di realtà che tradisce una realtà più ampia, evocata e irraggiungibile.
La foto congela, fissa per sempre qualcosa che la nostra memoria continua a modificare, a tradire. Ecco quindi un contesto che, a partire

Andrea Renzi

da immagini fotografiche, delinei gli ambienti in maniera più liquida e rarefatta di una ricostruzione scenografica tradizionale, mi è sembrato un percorso adatto alla specificità di questa "commedia della memoria". Una modalità che solleciti sul piano della visione la cristallina esattezza della scrittura e che crei un ambiente al tempo stesso concreto e sfuggente come i personaggi ritratti da Pinter.
E si giunge al fronte più interno della memoria quello che riguarda il rapporto che ciascuno dei tre protagonisti intrattiene con il ricordo, con la ricostruzione di quello che è accaduto. Questa è l'orditura che stiamo dipanando giorno per giorno con gli attori. Un lavoro di scavo che richiede capacità di immedesimazione, di stilizzazione, di messa in gioco del sé e del distacco.
Un lavoro di grande sottigliezza che per me rappresenta la vera sfida di questa messinscena. Restituire una osservazione delle relazioni umane così esatta e pure sospesa, dolorosa, immutabile, a volte leggera e piena di umorismo significa avere una occasione per mettere lo spettatore e la sua coscienza di fronte alla irriducibile complessità di ogni essere vivente e questo rappresenta una necessità dell'atto teatrale.
In questa complessità sono possibili vari livelli di lettura tutti legittimi. Pinter gioca con il consueto menage a tre e capovolge continuamente molti luoghi comuni con effetti spiazzanti - si pensi al doloroso sofferto e sarcastico autocontrollo di Robert.
È evidente che il tradimento verso se stessi è quello da cui derivano tutti gli altri. Ed è un tema forte anche il tradimento delle aspirazioni giovanili. Non a caso l'arco di tempo della vicenda va da una significativa, vorrei quasi dire simbolica, ultima festa della giovinezza, nel '68, a un incontro in un pub deserto dove tutto è passato, tutto è finito, come dice Emma, e siamo nel '77. Se per i personaggi questo decennio rappresenta il passaggio di una linea d'ombra, per noi spettatori, a trent'anni dal debutto, quello stesso decennio diventa significativo storicamente, interagisce con il nostro immaginario. Quegli anni oggettivati dagli abiti e dagli arredi suscitano ricordi o nostalgie, o rievocano speranze. E si consuma nella assoluta fedeltà al testo un ulteriore tradimento che spero spinga a interrogare le nostre relazioni umane, a misurare «i confini tra reale e irreale, tra vero e falso».

Una società di tradimenti

Intervista a Enrico Ianniello e Tony Laudadio

di Ilaria Godino

Pinter ha definito questo lavoro "commedia della memoria". In una delle sue interviste il drammaturgo ha parlato di un vero e proprio meccanismo della memoria, che sta alla base della struttura del lavoro. Come è possibile rendere in scena questa specificità?

Enrico Ianniello
Fortunatamente, a noi attori viene consegnato un congegno perfetto da questo punto di vista: i riferimenti interni della vicenda (cronologici, ma soprattutto emozionali) sono di una tale esattezza da richiedere innanzitutto una grande fiducia nel "compositore" Pinter. Attraverso questa esecuzione rispettosa della partitura, durante le prove hai la sensazione, con l'andare "all'indietro" del tempo della narrazione, di riscoprire la sorgività delle intenzioni, una spontaneità, un'immediatezza che raggiunge il suo apice nella lunga dichiarazione d'amore di Jerry durante una festa, nell'ultima scena dello spettacolo, ossia l'inizio della storia d'amore.
I protagonisti iniziano lo spettacolo da quarantenni e lo finiscono da trentenni: in quei dieci anni verso il passato le notizie, le emozioni controllate, represse, velate, bene o mal digerite, ripercorse più e più volte nella sensibilità di ogni personaggio, riacquistano la brillantezza del momento in cui stanno accadendo: e appunto questo meccanismo della memoria, rivissuto sul palcoscenico, è straziante.

Tony Laudadio
La maggior parte del lavoro, in questo senso, è già stata fatta dall'autore quando, con un sistema tanto semplice quanto geniale, racconta la vicenda di questo trio partendo dalla fine e andando a ritroso nel tempo. È questo, a mio parere, il vero meccanismo della memoria di cui parla Pinter: si parte da un'immagine a noi contemporanea e questa ci rimanda, di volta in volta, a immagini sempre più lontane nel tempo, ricostruendo la nostra stessa vita. Scenicamente, tentando di assecondare questa struttura, lasceremo che, oltre naturalmente al lavoro degli attori, siano appunto delle immagini, dei piccoli squarci, delle visioni, ad aiutarci a evocare, più che a ricostruire, gli ambienti fisici e mentali nei diversi momenti della cronologia.

Cosa vi attrae di questo testo così brutale?

Enrico Ianniello
Pinter è un autore di grande fascino per gli attori, grazie a suoi copioni densi e alla estrema, tagliente esattezza della sua scrittura. In questo testo mi piace molto la "sdrucciolevolezza" del linguaggio: la chirurgica precisione della scrittura mette a fuoco un mondo verbale volontariamente fatto di sfocature, mezze verità, mezze bugie, elusioni, ambiguità.

Tony Laudadio
Sarebbe facile rispondere che ci attira proprio la sua brutalità, ma in verità, anche continuando il pensiero precedente, ci sono sempre una serie di motivi che spingono a scegliere un testo. Nel nostro caso, tra gli altri, il desiderio di lavorare su una storia limitata a pochi personaggi, per potersi concentrare su un lavoro di approfondimento della recitazione senza le preoccupazioni che una grande compagnia comporta e la straordinaria possibilità di affrontare un grande classico contemporaneo. Per quanto mi riguarda, la difficoltà, direi quasi la sfida, che personaggi così complessi e sfuggenti e un linguaggio così potente e allusivo, lanciano all'attore.

Chi sono i protagonisti e come li renderete in scena?

Enrico Ianniello
Io interpreto Jerry, il narciso agente letterario che si intrufola nella coppia. Come lo renderò bisognerà vederlo, ci stiamo ancora lavorando...! Però è molto affascinante la serpentesca abilità di Jerry: si muove in un campo minato di bugie, è sempre l'ultimo a sapere - ma forse non vuole sapere - ed è anche quello che (grazie a questa evasività) mantiene in piedi il suo matrimonio. Mi piacerebbe riuscire a restituire questa adattabilità di Jerry...

Tony Laudadio
Interpretare Robert, ma credo che valga un po' per tutti, richiede una grande concentrazione sugli stati d'animo. Sono coetaneo del mio personaggio e questo mi consente di guardare nella memoria della mia vita personale, per cercare spunti utili ai diversi sentimenti che Robert prova nel corso degli anni. La parola d'ordine per me, dovendone sceglierne una sola, sarà intensità.